

# L'esperta: il limite è Rajoy «Difficile accordo col Psoe»

*Tinagli: il re deve trovare una larga intesa tra i partiti*

**Matteo Massi**

**L'EFFETTO SORPRESA** non c'è stato. E di questi tempi è già una notizia. I risultati che a mano a mano escono dalle urne spagnole non sorprendono più di tanto Irene Tinagli, economista, deputata Pd che ha insegnato a lungo all'università Carlo III di Madrid.

**Per dirla con un termine cinematografico il risultato di queste elezioni bis, stando agli exit poll, sembra un remake del voto di dicembre: non ha vinto nessuno.**

«Massima cautela ovviamente con gli exit poll, perché abbiamo visto quello che è successo con la Brexit - dice la Tinagli - ma è un po' lo scenario che ci aspettavamo».

**Lo stallo governativo sembra destinato a durare.**

«Non è detto, dipende tutto da Podemos».

**Intanto Podemos e i socialisti è testa a testa per il secondo posto.**

«Appunto. L'alleanza di Podemos con l'estrema sinistra renderà probabilmente ancora più difficile una coalizione che includa oltre ai Socialisti anche Ciudadanos. Se Podemos non ha fatto il sorpasso nonostante l'accordo con Izquierda, oltre che nei socialisti ci sarà da fare una riflessione anche all'interno del partito di Iglesias».

**Siamo allo stallo completo. Quali potrebbero essere i prossimi passi?**

«A questo punto serve una chiamata di responsabilità da parte del re che convochi tutti i partiti».

**Ma il dato dell'affluenza alle urne, in netto calo rispetto al voto di dicembre, è sicuramente preoccupante.**

«Anche questo c'era da aspettarselo. Gli spagnoli si sono stancati di sentire parlare solo di polemiche, lotte interne, questioni personali. E questo in una maniera o nell'al-

tra alla fine, al momento delle elezioni, si paga».

**Rajoy comunque ha portato i suoi Popolari al primo posto. Ma adesso che può fare?**

«Molto poco. Perché un accordo con Ciudadanos, se fossero questi i numeri, non gli garantirebbe comunque la maggioranza dei seggi per un governo. E un accordo coi socialisti non è pensabile viste le posizioni lontane come ha dimostrato la campagna elettorale, dove lo scontro tra il premier uscente e Sanchez è stato molto duro».

**Le larghissime intese istituzionali sono un'utopia?**

«Difficile che si realizzino, proprio perché c'è Rajoy. Ripeto: non credo che i socialisti vogliano accordarsi coi popolari se il leader rimane il premier uscente. E Rajoy non ha mai dato segnali concreti di voler farsi da parte».

**Quindi non resta che confidare in un intervento del re per provare a uscire dallo stallo?**

«Sì. Con l'accordo di tutti i partiti, ma non sarebbe certo un governo a larghissime intese, si potrebbe istituire una commissione che rappresenti appunto tutte le forze, per modificare il sistema elettorale. Che in Spagna è all'interno della Costituzione».

**Un effetto Brexit potrebbe esserci stato sul voto? Magari in chiave difensiva per far recuperare qualche consenso a popolari?**

«Potrebbe pure esserci stato. Molti avevano pronosticato che il Partito Popolare avrebbe retto, ora se guadagna qualche punto in più rispetto a dicembre, probabilmente avrà magari contato qualcosa, anche se poi non è così facile da verificare. C'è da dire che la questione europea durante tutta la campagna elettorale non è apparsa mai come prioritaria. Visto che si è parlato sempre di problemi e questioni interne».

